



Archivio pubblico del Principato di Castel Goffredo

secc. XV-XVIII

Inventario

a cura di Roberto Navarrini
1983-1984

revisione
2018

Strumento n. 106

<https://inventari.san.beniculturali.it/>

L'Archivio pubblico del Principato di Castel Goffredo

a cura di Roberto Navarrini

Leggendo la prefazione che Francesco Bonfiglio antepone alla sua storia di Castel Goffredo colpisce il riferimento all'archivio storico comunale, dal quale l'Autore trasse la maggior parte dei documenti elaborati nella ricostruzione delle vicende castellane; colpisce soprattutto il fatto che nessuno, da quel lontano 1922, raccolse mai l'accorato appello a provvedere alla salvaguardia dell'inestimabile patrimonio documentario che già allora da molti anni (precisamente dal 1916) giaceva "alla rinfusa...in mezzanini, sottoscala e soffitte». Un archivio, che per la plaga mantovana si presentava eccezionalmente ricco poiché conservava carte risalenti anche al XIV secolo, era destinato per incuria e disinteresse ad andare in gran parte perduto causando così la scomparsa di antiche memorie, di tradizioni, del ricordo di persone, fatti e avvenimenti che rivivono solamente nelle scarse notizie tramandateci dal Bonfiglio stesso.

Perdita ingente che ancor più peserà (o dovrebbe pesare!) sulla coscienza di chi non provvede, quando si pensi che l'interesse per quelle carte non riguarda soltanto la storia della comunità castellana, ma trascendendola, avrebbe potuto ampliare la conoscenza dell'istituto del feudo imperiale, di cui Castel Goffredo rappresentò un'importante ed interessante fattispecie.

Ma considerando che ogni manifestazione dell'attività creativa dell'uomo, della cultura quindi, si traduce, nel tempo, in documentazione che in qualche modo ne resta a testimonianza, diventa logico pensare che qualsiasi documento è capace di fornire quelle informazioni e quelle notizie da cui trarre i valori che la ricerca storica mette in luce anche quando si limita al locale. Soprattutto nel momento attuale in cui è forte l'esigenza di aggrapparsi alla tradizione, di cercare nel passato valori che spesso oggi sfumano in concetti astratti perché non trovano più un riscontro positivo nella società.

Diventa, pertanto, importante la ricostruzione dell'immagine del proprio divenire attraverso le memorie del passato, attraverso la comprensione del proprio «particolare» nella complessità con cui si presenta, con la consapevolezza che tutte le informazioni, raccolte in un ambiente ristretto, costituiscono i mattoni sui quali costruire gli edifici più ampi della storia. I documenti del passato racchiudono in sé queste informazioni che rappresentano un vincolo che non è possibile ignorare perché in definitiva costituiscono un condizionamento alle azioni dei contemporanei che difficilmente può essere trascurato. Il contatto, la lettura di questi documenti permette di penetrare in una dimensione, in una mentalità, soltanto apparentemente estranea e diversa, da cui traspare una complice familiarità, una continuità.

Il Bonfiglio ha chiaramente percepito il legame che unisce il passato al presente e nel suo lavoro, se pure condotto secondo i canoni della vecchia scuola storiografica, si avverte una attualità dettata certamente dall'amore per il proprio paese, ma a cui non è estranea la coscienza della potenzialità dei valori intrinseci al documento che egli manifesta in questa frase: "Se i topi avranno avuto rispetto ai fogli più degli uomini il materiale si potrà riordinare, ma fino a tanto la riparazione non avvenga il Comune rimarrà privo del suo archivio", della sua memoria aggiungiamo noi.

L'archivio comunale è tuttora disordinato ed inaccessibile agli studiosi, ma dalla sua massa superstite fu separato nel 1968, su istanza del Ministero dell'Interno allora competente in materia di archivi, e trasportato all'Archivio di Stato di Mantova, quello che abbastanza impropriamente era stato individuato come l'archivio notarile comunale; archivio che, ad una più attenta analisi, si è rivelato essere l'archivio pubblico dell'antico marchesato di Castel Goffredo.

Carte importanti, dunque, se pure frammentarie, perché riflettono l'organizzazione politico amministrativa del feudo, l'ordinamento giudiziario civile e criminale e l'organizzazione delle carte notarili confluite nell'archivio pubblico secondo le norme dettate dallo statuto alessandrino. Si tratta di un complesso archivistico che va ad accrescere il patrimonio documentario di Castel Goffredo

potenziando le possibilità di lettura e stimolando una più ampia e produttiva funzione delle «memorie» castellane.

Le vicende di Castel Goffredo sono complesse e, quindi, per una migliore comprensione delle serie che compongono l'archivio pubblico, non è sembrato inutile tratteggiarne, se pure sommariamente, la storia.

Alle origini di Castel Goffredo apparteneva alla giurisdizione bresciana, e ancor oggi del Bresciano conserva linguaggio e tradizioni; soltanto con la dominazione gonzaghesca e in seguito alla politica espansionistica dei Gonzaga, entrò, dapprima temporaneamente, definitivamente nel 1441, nell'orbita della signoria mantovana, dando vita ad una entità territoriale autonoma alla cui guida si alternarono il ramo principale e le linee cadette della famiglia che per secoli tenne la signoria di Mantova.

Una fase di incerta storiografia, che è possibile etichettare genericamente come età feudale, comprende approssimativamente l'arco di tempo dal secolo X alla seconda metà del secolo XII: di quest'epoca poco si conosce se non per quello che è stato scritto intorno a Castel Goffredo nelle storie bresciane ed in particolare dall'Odorici; è certa solo l'apparenza di Castel Goffredo alla contea di Brescia.

Segue un periodo detto comunale, durante il quale a Castel Goffredo venne riconosciuta una parziale autonomia dall'egemone Brescia, al cui contado ancora apparteneva.

L'avvento al potere in Mantova della dinastia gonzaghesca segnò l'inizio delle lotte espansionistiche che Mantova condusse durante il XIV e XV secolo e che portarono all'acquisizione dei territori d'oltre Oglio, conquiste rese possibili dalla intrinseca debolezza del comune di Brescia conteso da Milano e Venezia.

Il primo Gonzaga che ottenne il possesso di Castel Goffredo fu Luigi, il capostipite dei signori di Mantova, il quale inserendosi abilmente nella precaria situazione politica dell'Italia settentrionale nei primi decenni del XIV secolo, approfittando appunto delle lotte tra Milano e Venezia, nel 1337 ottenne la sottomissione degli uomini di Castel Goffredo, riuscendo, tuttavia, a mantenere per breve tempo il possesso che il Visconti già gli aveva tolto nel 1348.

In posizione eccentrica rispetto a Brescia, nel breve volgere di 40 anni il paese vide i successi della Repubblica di Venezia, dei Visconti, dei Malatesta e ancora dei Gonzaga che lo rioccuparono con Francesco I (IV capitano) nel 1404 e, in modo definitivo, a partire dal 1441, dopo la breve parentesi veneta dal 1430 al 1440.

Il concetto patrimoniale che i Gonzaga ebbero dello Stato, secondo il quale il territorio era considerato alla stregua di un bene privato, fece sì che ben presto anche Castel Goffredo diventasse oggetto di spartizioni.

Gian Francesco Gonzaga, morto nel 1444, effettuò una prima suddivisione ed i territori del marchesato di Mantova, a seguito delle disposizioni testamentarie del 23 settembre dello stesso anno, vennero ripartiti tra gli eredi legittimi.

Castel Goffredo, Canneto, Redondesco, Mariana, Medole, Ostiano e Castiglione furono assegnati ad Alessandro Gonzaga e queste terre, avulse dal nucleo centrale della signoria mantovana, acquisirono una propria autonomia sancita dal riconoscimento imperiale.

Alessandro Gonzaga si dimostrò signore prudente e colto; il suo governo fu importante, perché nel 1456 vennero promulgati quegli statuti, detti appunto alessandrini, che rappresentarono il fondamento legislativo delle località citate fino al secolo XVIII. Alla morte, senza eredi, di Alessandro (1466), i suoi domini, se pure per breve tempo, tornarono al ramo principale dei Gonzaga nella persona del fratello, marchese Ludovico, ma alla morte di questi (1478), divennero oggetto di una nuova spartizione: Castel Goffredo, Canneto, Ostiano, Castiglione, Redondesco e Solferino formarono il patrimonio assegnato ai fratelli Rodolfo e Ludovico che l'anno seguente addivennero ad una ulteriore divisione per cui a Ludovico, vescovo eletto di Mantova, toccarono Castel Goffredo con Castiglione e Solferino. Al vescovo successe (1511) Luigi (Aloisio) Gonzaga, capostipite della linea dei Gonzaga

di Castiglione, il quale, avuto il riconoscimento imperiale dei suoi domini, elesse Castel Goffredo a sua dimora ed in questa località morì nel 1549.

Anche alla morte di Luigi, tra i suoi eredi prevalse il concetto patrimoniale dei possedimenti territoriali, cosicché il già piccolo principato venne ulteriormente ripartito: ad Alfonso, il primogenito, toccò Castel Goffredo, Ferrante ebbe Castiglione, Orazio Solferino.

In Castel Goffredo la signoria di Alfonso ebbe un tragico epilogo; nel 1592 il principe fu barbaramente trucidato da sicari del nipote Rodolfo di Castiglione che usurpò il possesso di Castel Goffredo alla cugina Caterina. L'imperatore fece istruire un processo penale per far luce sulle responsabilità dell'omicidio, ma nelle more del procedimento anche Rodolfo cadde in un attentato; la signoria di Castel Goffredo rimase contesa tra il duca di Mantova, Vincenzo Gonzaga, ed il nuovo marchese di Castiglione, Francesco Gonzaga; ne nacque una controversia che si trascinò a lungo finché, a seguito di una transazione, il 7 novembre 1602 Castel Goffredo fu definitivamente assegnato al duca di Mantova che cedeva al marchese di Castiglione per contropartita Medole ed i diritti su Solferino. All'inizio, dunque, del XVII secolo, Castel Goffredo entrò a far parte definitivamente del ducato di Mantova.

La storia di Castel Goffredo certamente non si esaurisce in questa successione di governanti; accanto ai principi, che lasciarono duraturo ricordo di sé nei monumenti, è doveroso coltivare la memoria dei sudditi che perseguirono costantemente, anche in tempi di assoluta acquiescenza al signore, l'ideale della libertà dimostrando una inveterata consuetudine di autonomia; indicativa di ciò è l'uccisione di Rodolfo Gonzaga, sprezzante profanatore dei privilegi della Comunità castellana.

Testimonianza di questo orgoglio castellano, della strenua difesa della tradizione e della usanze locali, sono le documentazioni pervenute all'Archivio di Stato, non perché in esse si conservi direttamente la prova del «regicidio», ma in quanto rappresentano la memoria di istituzioni che, per tre secoli, hanno attinto la loro regola e la loro vitalità dalle norme statutarie sempre attese e dai privilegi di Castel Goffredo.

In uno «stato», quale si presenta Castel Goffredo, ora direttamente soggetto al potere centralizzato della città, ora autonomo sotto il diretto potere di un principe «locale», anche se legato all'impero da vincoli di carattere feudale, non si assiste ovviamente al fenomeno del costituirsi di una vera e propria cancelleria; anche se spesso nei documenti compare l'espressione «nostra cancelleria», si tratta sempre in un fenomeno contingente legato alla «corte» che veniva formandosi attorno a questo o a quel signore nei periodi di soggiorno castellano, ma che mai poté trasformarsi in un istituto politico-amministrativo legato alla dinastia. Pertanto le magistrature del principato, non potendo dipendere dall'occasionale presenza in loco della corte signorile, non fecero mai capo ad un ufficio unico espressamente istituito per la redazione dei documenti emanati, ma, trattandosi di corpi diversi e agenti direttamente, si servirono ciascuno dei propri notai, riconoscendo, tuttavia, la propria autorità nel signore e, in definitiva, nello statuto da lui imposto, statuto in cui si rifletteva il potere del principe: *l'omnimoda iurisdictio*, il *merum et mixtum*, lo *ius gladii*, cioè il potere assoluto.

Non deve meravigliare, pertanto, se nell'archivio pubblico castellano, destinato in origine ad accogliere le registrazioni dei contratti e gli atti dei notai deceduti, a causa della particolare posizione assunta dai notai nelle pubbliche magistrature, siano pervenuti anche, sebbene parzialmente, carteggi delle magistrature del principato.

È improprio, dunque, considerare gli atti pervenuti come il semplice prodotto dell'attività professionale dei notai del principato castellano perché, in una certa misura, in essi si riflette l'attività politico-amministrativa e giurisdizionale esercitata dai notai.

Oltre, quindi, alla produzione professionale (strumenti notarili, registrazioni ecc.) si è conservata, almeno in parte, la documentazione prodotta dagli uffici pubblici del principato (in special modo atti processuali). Estremamente lacunosa ed in quantità trascurabile invece è la documentazione signorile.

LO STATUTO ALESSANDRINO

Non potendosi risalire alla struttura di una cancelleria, la norma fondamentale che sta alla base della formazione dell'archivio rimane lo statuto; è risaputo che l'archivio rappresenta la memoria di una collettività che si esprime attraverso documenti prodotti in modo naturale a seguito della funzione espletata, pertanto lo statuto diventa la fonte a cui attingere per la comprensione delle funzioni e delle magistrature castellane.

Si è già citato lo statuto alessandrino avvertendone l'importanza; si tratta di uno statuto signorile, cioè, come dice il Besta, de «gli ordini dati da coloro che per ragione ereditaria, derivata da chi era stato originariamente investito attraverso il feudo di *regimina publica* aveva pur acquistato, attraverso la investitura feudale, il diritto di ordinare e di vietare, lo *ius banni* e lo *ius statuendi*». Fondato, quindi, sul potere pubblico conferito dall'Impero, lo statuto alessandrino venne pubblicato da Alessandro Gonzaga per le terre del suo dominio, dettando regole in materia civile e criminale, norme procedurali, disposizioni in materia di ordine pubblico, commercio e amministrazione.

Il Fontana afferma che Alessandro avrebbe riformato e accresciuto uno statuto preesistente, tesi non provata e che contraddice tutti gli altri autori. Sembra particolarmente difficile invero provare l'esistenza di una regolamentazione statutaria precedente: lo stesso Bonfiglio che poté avvalersi dei documenti comunali anteriormente al 1916, parlando di un probabile statuto comunale, si rifà ad esempi estranei alla plaga di applicazione dello statuto alessandrino, affermando che «una raccolta completa di norme statutarie per il comune di Castel Goffredo non risulta sia mai stata fatta...». Alessandro Gonzaga, perciò, nella redazione dello statuto, pose in iscritto le tradizioni, gli usi e le consuetudini comuni a quelle popolazioni oppure fece elaborare una normativa preesistente?

Saremmo propensi ad accettare quest'ultima ipotesi in quanto indizi dell'esistenza di precedenti legislazioni statutarie si trovano chiaramente espressi nella rubrica «De relevandis instrumentis carentibus subscriptione secundi notarii», in cui si accenna, infatti, ad un precedente statuto: «...ad relevanda instrumenta carentia subscriptione secundi notarii, que erat necessaria *secundum formam statutorum veterum*...».

Non si è in grado, tuttavia, di sapere a chi si riferisca questo vecchio statuto, che non poteva essere esclusivo di Castel Goffredo in quanto il richiamo si trova anche in una copia dello statuto Alessandrino relativo a Canneto; è noto anche che l'aggregazione dei luoghi sottoposti alla normativa alessandrina fu motivata da intenti puramente politici, artificiali, dunque; non è possibile presupporre una antecedente normativa comune e unitaria a quelle terre; forse il richiamo si riferisce ad una normativa bresciana, alla quale si rifà anche il Bonfiglio.

Un problema di qualche importanza potrebbe nascere, invece, intorno alla data di pubblicazione degli statuti alessandrini. Il Bonfiglio afferma, con estrema sicurezza, che lo statuto «fu emanato in Mantova il 10 dicembre 1456»; il Gualtierotti, tuttavia, possessore di un esemplare del codice alessandrino, in una interessante nota rileva che nella copia in suo possesso compare la trascrizione di una disposizione indirizzata da Alessandro Gonzaga al suo vicario in cui, in data 10 dicembre 1456, si ordina di registrare una grida «nelli statuti ad perpetuam rei memoriam», ingenerando il ragionevole sospetto di una pubblicazione dello statuto in una data anteriore a quella divenuta tradizionale. Se, poi, si pone attenzione alla data «21 giugno 1451» apposta agli ordini relativi alla cattura dei colombi riportata in un esemplare conservato in Archivio di Stato a Mantova, si deve convenire con il Gualtierotti che l'argomento è veramente stimolante e meritevole di approfondimento.

A parte ogni precedente considerazione, lo statuto alessandrino fornisce veramente la chiave per la «lettura» dell'archivio, poiché le sue rubriche spiegano la struttura e l'organizzazione di notai e magistrati.

Naturalmente lo statuto contiene norme generali, che servono alla tutela dei terzi, lasciando ai notai di autoregolarsi secondo le usanze.

Da una sua attenta lettura, tuttavia, si desume che anche i notai castellani erano riuniti in Collegio, avevano dei preposti, dovevano essere iscritti nelle matricole dell'arte dopo il superamento di una prova ed il pagamento di una tassa. Il requisito essenziale per l'esercizio della professione era il possesso della cittadinanza: "Item quod aliquis notarius, qui non sit subiectus iurisdictionis nostre de cetero non audeat, vel presumat ... scribere, inbreviare nec subscribere aliquam scripturam publicam". La pena al contravventore era il venir meno della fede pubblica ai suoi rogiti. Il notaio era obbligato, dietro giuramento, ad imbreviare ogni atto in buona fede e senza frode e, se richiesto, di redigerlo in forma pubblica, di farlo senza nulla togliervi o aggiungervi e di tenere gli atti a disposizione delle parti.

Nella stesura dello «instrumentum» doveva essere chiaro per non dar luogo ad equivoci: «Item quod notarius qui rogatus fuerit facere aliquid instrumentum, in quo instrumento debeat contineri aliqua quantitas vel summa, teneatur et debeat dictam summam et quantitatem extense inbreviatura et instrumenta scribere et non per notas numerabiles»; lo stesso valeva per l'indicazione del millesimo e dell'indizione.

Particolare cura era dedicata alle imbreviature dei notai defunti, periti o impediti; la rubrica «De breviariis notariorum» commette al vicario generale di conferire l'incarico di porre in pubblica forma ad un «tabellioni bono et legali subiecto iurisdictioni nostre» a meno che lo stesso notaio defunto non avesse designato nel testamento un collega all'uopo. L'atto ridotto in forma pubblica dall'incaricato produceva gli stessi effetti ed aveva lo stesso valore come se fosse stato ridotto «in formam» dal notaio defunto o impedito «manu propria».

Ancora, il vicario aveva l'onere di recarsi presso l'abitazione del notaio defunto per prelevare «omnes breviarias defuncti et illas ponere in loco idoneo et securo», luogo da identificarsi con l'archivio pubblico.

L'ufficio del registro era anch'esso disciplinato nello statuto. I notai avevano l'obbligo di far registrare nel termine di 4 mesi dalla loro redazione gli strumenti che superassero il valore di cinquanta lire. L'ufficio dipendeva da un notaio deputato a questo compito che doveva registrare l'atto entro 15 giorni dalla sua produzione. Il notaio registratore doveva a sua volta sottoscrivere il documento registrato con il proprio «signum tabellionis».

I libri delle registrazioni facevano fede «sicut dicta instrumenta publica et principalia».

Era previsto anche il compenso per il notaio registratore che percepiva tre soldi «planetarum» per ogni foglio di 60 righe con ottanta lettere per rigo.

Altri obblighi incombevano ai registratori: al termine del loro incarico dovevano depositare in un luogo a ciò deputato (archivio) i libri senza potere più esercitare tale ufficio per 10 anni; inoltre «notarius qui registrarit aliquid instrumentum teneatur illud extendere, inbreviare et reducere in publicam formam et illud dare illis quibus spectat infra XV dies a die requisitionis...».

Ma c'era di più: gli strumenti non registrati debitamente non avevano pubblica fede e particolari termini erano posti per la pubblicazione dei testamenti.

Particolari norme erano dettate per le registrazioni degli atti provenienti dall'attività giurisdizionale come strumenti «sindicatum seu procurationum ad lites et causas presentationum» e denunce, testimonianze e sentenze. Da ricordare che i libri in cui venivano fatte le registrazioni dovevano venire «foliati» «a principio usque ad finem».

Gravi erano le pene per chi fabbricava documenti falsi. I falsificatori di documenti («quis fecerit... cartam falsam») venivano condannati al rogo o in alternativa mutilati alla mano destra; quando a commettere il falso fosse stato un notaio, questi veniva privato del tabellionato e la sua immagine dipinta sulla piazza a perpetua memoria.

Il falso prodotto in giudizio veniva punito con forti pene pecuniarie (cento libre).

Il notaio infamato non poteva esercitare e le sue imbreviature dovevano essergli tolte e depositate in archivio come quelle dei notai defunti; inoltre, i condannati per falso non potevano ricoprire uffici pubblici.

Per quanto riguarda l'amministrazione del Comune il signore era rappresentato da un Vicario generale, coadiuvato da ministeriales e barovari; il Vicario aveva anche le funzioni di giudice nelle cause civili e criminali, mentre il comune era rappresentato da un consiglio emanato dalla vicinia o assemblea dei capi famiglia; il consiglio eleggeva dal proprio interno i Reggenti, i notai preposti ai vari uffici, un massaro o amministratore, i dugalieri, campari, estimatori e le altre cariche minori.

L'ARCHIVIO

Le buste e i registri costituenti l'archivio pubblico di Castel Goffredo riflettono gli avvenimenti e le vicende che abbiamo cercato brevemente di illustrare; ma la non completezza del materiale rende impossibile la ristrutturazione dell'archivio nelle sue serie originali. Dal punto di vista del riordinamento, pertanto, al momento del deposito in Archivio di Stato la situazione si presentò abbastanza grave.

Riunite in buste secondo un ordinamento alfabetico per nome di notaio, le carte erano state confuse e avulse dal loro rapporto originario. Il riordinatore del secolo XIX non aveva fatto distinzione tra strumenti veri e propri rogati dai notai castellani e copie, certificati, attestati ecc. di provenienza estranea; inoltre aveva confuso quella che era documentazione giudiziaria con gli strumenti notarili, tratto in inganno dalla sottoscrizione del notaio che però operava come cancelliere.

Si è proceduto, pertanto, all'analisi delle carte, andando per tentativi e con molta lentezza, cercando, in un primo momento, di riunire i documenti simili appartenenti ad un notaio o ad un ufficio e successivamente correggendo addirittura i nomi spesso male interpretati. Si è cercato di rispettare, almeno formalmente dove è stato possibile, la struttura delle serie che apparivano la conseguenza del naturale accrescimento della documentazione, evidenziandone soltanto le funzioni giuridico-amministrative.

La redistribuzione del materiale in rapporti logici interdipendenti ha comunque permesso una ripartizione, che per mera comodità di inventariazione, è stata suddivisa in serie.

Sezione I – Amministrazione

I passaggi della signoria da un ramo all'altro della dinastia gonzaghese, la mancanza di una continuità dinastica, hanno provocato la quasi totale dispersione di quel nucleo di documenti di pertinenza signorile (investiture, contratti, livelli, banalità, giuspatronati, titoli di proprietà, inventari, registri economici ecc.); mancano anche nella quasi totalità i documenti testimonianti il rapporto tra il signore ed i suoi rappresentanti per cui la sezione più povera dell'archivio è quella che ha attinenza con l'amministrazione del feudo; sono stati raggruppati, perciò, nella prima serie dell'archivio poche copie di gride e di ordini, qualche mandato e decreto gonzaghese e la lacunosa corrispondenza dei signori con i loro rappresentanti locali, quei vicari generali previsti dal codice alessandrino, chiamati di volta in volta podestà, luogotenenti o commissari.

Al rappresentante del signore era demandato il compito di amministrare la giustizia, di controllare l'operato della comunità (Vicinia) che con la propria organizzazione spesso si trovava in contrasto con il signore.

Sezione II – Affari giurisdizionali

Sono state raggruppate in questa seconda sezione tutte le documentazioni riguardanti l'amministrazione della giustizia, distinguendo una competenza civile ed una criminale.

Il vicario era competente a giudicare in materia civile «sedens super quodam banco reddente ius» (processo 5-10-1478: Comunità di C.G. contro Marco Geroldi campanaro); giudice del maleficio era, invece, il pretore.

Interessante una serie di comparse processuali in capo civile e la serie di tre libri di procedimenti criminali.

Sezione III – Ufficio delle RegISTRAZIONI

La sezione dell'antico ufficio del registro castellano si presenta abbastanza completa e omogenea. Organizzato secondo le disposizioni alessandrine, dell'ufficio è rimasta una serie di 28 volumi dalla seconda metà del secolo XVI alla metà del XVII che rappresentano una ricca fonte per la conoscenza della realtà sociale castellana; a questa serie di volumi sono state aggregate copie di atti registrati come contratti, inventari, testamenti, doti e tutele e inoltre attestati e certificati risalenti al secolo XV.

Sezione IV – Atti notarili

Si presenta come la parte più ricca e completa dell'archivio; in essa i documenti notarili sono stati raccolti e raggruppati secondo criteri formali.

Come in precedenza si è accennato, l'archivio nato per conservare gli strumenti notarili, finì, col tempo, per accentrare tutte le documentazioni prodotte dai notai, accentramento che avveniva alla morte o alla cessazione per altre cause dall'*ars notariae*. Si trovano, pertanto, conservati imbreviature notarili, minute, repertori e registri delle estensioni; questo materiale è pervenuto ordinato secondo criteri empirici, per cui al nome dei notai furono riferiti gli atti di loro competenza senza tener conto della veste nella quale il notaio agiva, cioè se da libero professionista o da pubblico ufficiale; soprattutto non si fece mai caso alle diverse forme in cui si presentava la documentazione, alterando in questo modo completamente quell'ordine originario conferito alle carte dalle disposizioni statutarie in materia.

Sfuggite all'accentramento nell'archivio generale di Mantova, predisposto dall'Amministrazione del Dipartimento del Mincio nel 1803, le serie notarili sono state sistemate tenendo conto delle norme dettate dallo statuto alessandrino.

Aggiornamento 2018

Il presente strumento è il risultato del recupero e ricomposizione, con alcuni aggiornamenti, di quanto pubblicato in più riprese nella rivista locale "*Il Tartarello*": n. 2, giugno 1983 (nota introduttiva); n. 3, settembre 1983 (bb. 1-47); n. 4, dicembre 1983 (bb. 48-49 parz.); n. 2, giugno 1984 (bb. 49 parz.-75).

Mantova 2018

Archivio pubblico di Castel Goffredo

SERIE I – AMMINISTRAZIONE DEL PRINCIPATO

Busta 1

1. Archivio

- 1a. Formulari e disposizioni di massima, secc. XV-XVIII
- 1b. Rubrica dei notai, sec. XIX

2. Atti d'amministrazione

- 2a. Nomina del commissario Anselmo Folenghi, 1478
- 2b. Corrispondenza con i magistrati:
 - con Beltramino Cusatri da Crema, vicepodestà di Mantova, 1467
 - con Giovanni Donato de Pretis, commissario di Castelgoffredo, 1481-1482
 - con Giacomo Antonio da Villimpenta, commissario di Castelgoffredo, 1483-1484
 - Il Podestà di Asola a Francesco da Crema, 1488
 - con Paolo Puteo, commissario di Castelgoffredo, 1488
 - Paolo de Dominicis a Ludovico Gonzaga, eletto mantovano, 1494
 - con Crisostomo Cavalcabò, commissario di Castelgoffredo, 1508
 - con il luogotenente di Castelgoffredo, 1512-1517
 - con Marco Botturino, sindaco del marchese Luigi Gonzaga, 1528
 - con il marchese Luigi Gonzaga, 1514-1534
 - con Rodolfo Rigino, luogotenente di Ceresara, 1534
 - Alessandro Zanni a Iseppo Bonizzi, 1603
- 2c. Suppliche ai dominanti di Castelgoffredo, 1464-1664 e s.d.
- 2d. Decreti e mandati dei dominanti di Castelgoffredo: originali, minute e copie, 1450-1710
- 2e. Gride ed ordini: copie, 1482-1545

3. Comunità di Castelgoffredo

- 3a. Affari della Comunità, sec. XV-XVIII
- 3b. Libro delle «sicurtà» della Masseria, 1644-1645
- 3c. Confraternita del Rosario, 1614-1715
- 3d. Confraternita della Disciplina, 1704-1715

4. Varie

- 4a. Varie corrispondenze: originali, copie e ricevute, sec. XV – XVII
- 4b. Frammenti

SERIE II – AFFARI GIURISDIZIONALI

Busta 2

1. Foro criminale

- 1a. Cause criminali: atti sciolti, sec. XV
- 1b. Cause criminali: atti sciolti, sec. XVI
- 1c. Cause criminali: atti sciolti, secc. XVII – XVIII
- 1d. Liber primus maleficiorum, 1529
- 1e. Liber secundus maleficiorum, 1582
- 1f. Liber tertius maleficiorum, 1628

Busta 3*2. Foro Civile*

2a. Cause civili: atti sciolti, 1428-1481

Busta 4

2b. Cause civili: atti sciolti, 1482-1497 e s.d.

2c. Cause civili: atti sciolti, 1500-1518

Busta 5

2d. Cause civili: atti sciolti, 1519-1577

Busta 6

2e. Cause civili: atti sciolti, 1578-1599 e s.d.

2f. Cause civili: atti sciolti, 1605-1693 e s.d.

2g. Cause civili: atti sciolti, 1700-1742 e s.d.

SERIE III – UFFICIO DELLE REGISTRAZIONI**Busta 7***1. Volumi delle RegISTRAZIONI*

1. Libro I, 1572-1574

Busta 8

2. Libro II, 1572-1582

Busta 9

3. Libro III, 1577-1581

Busta 10

4. Libro IV, 1546-1584

Busta 11

5. Libro V, 1578-1585

Busta 12

6. Libro VI, 1642-1643

Busta 13

7. Libro VII (notaio Giacomo Cominciolo), 1645-1648

Busta 14

8. Libro VIII (notaio Carlo Arrigotti), 1616-1649

Busta 15

9. Libro IX, 1653-1667

Busta 16

10. Libro X, 1672-1675

Busta 17

11. Libro XI (notaio G.B. Zalteri superiore del ducale registro), 1676-1690

Busta 18

12. Libro XII, 1682-1699

Busta 19

13. Libro XIII (notaio Antonio Chiereghino, I), 1728-1734

Busta 20

14. Libro XIV (notaio Antonio Chiereghino, II e III), 1732-1734

Busta 21

15. Libro XV (notaio Giovanni Pesci, I), 1734-1737

16. Libro XVI, adert

Busta 22

17. Libro XVII (notaio Giovanni Pesci, III), 1739-1740

Busta 23

18. Libro XVIII (notaio Giovanni Pesci, IV), 1740-1742

Busta 24

19. Libro XIX (notaio Giovanni Pasci, V), 1742-1744

Busta 25

20. Libro XX (notaio Giovanni Pesci, VI), 1743-1745

Busta 26

21. Libro XXI (notaio Giovanni Pesci, VII), 1744-1746

Busta 27

22. Libro XXII (notaio Giovanni Pesci, VIII), 1746-1748

23. Libro XXIII (notaio Giovanni Pesci), adert

Busta 28

24. Libro XXIV (notaio Giovanni Pesci, X), 1748-1751

Busta 29

25. Libro XXV (notaio Giovanni Pesci, XI), 1751-1753

Busta 30

26. Libro XXVI (notaio Giovanni Pesci, XII), 1753-1754

Busta 31

27. Libro XXVII (notaio Giovanni Pesci, XIII), 1748-1755

Busta 32

28. Libro XXVIII (notaio Giovanni Pesci, XIV), 1754-1758

Busta 33*2. Atti registrati*

2a. Atti registrati, 1534-1542

Busta 34*3. Copie di atti notarili: inventari, contratti ecc.*

- 3a. Copie di atti notarili, sec. XV
- 3b. Copie di atti notarili, sec. XVI
- 3c. Copie di atti notarili, sec. XVII
- 3d. Copie di atti notarili, s.d.
- 3e. Inventari, secc. XV-XVIII e s.d.
- 3f. Contratti, secc. XV-XVIII e s.d.
- 3g. Testamenti, doti e tutele, secc. XV-XVIII
- 3h. Procure, secc. XV-XVIII

Busta 35*4. Attestati e certificati*

- 4a. Attestati e certificati, sec. XV
- 4b. Attestati e certificati, sec. XVI
- 4c. Attestati e certificati, sec. XVII
- 4d. Attestati e certificati, sec. XVIII
- 4e. Attestati e certificati, s.d.

SERIE IV – ARCHIVIO NOTARILE

Busta 36*1. Atti dei notai di Castel Goffredo*

- 1. Acerbi Domenico di Benedetto, 1622-1670
- 2. Arrigoni Alessandro fu Gio. Maria, 1607-1654
- 3. Arrigotti Carlo fu Gio. Maria, 1607-1654
- 4. Arrigotti Gio. Antonio fu Rodolfo, 1618-1634
- 5. Arrigotti Gio. Maria fu Carlo, 1648-1684

Busta 37

- 6. Balestrieri Zuino fu Nicola, 1475
- 7. Beffa Baldassarre fu Marco, 1458
- 8. Beffa Bartolomeo, 1458-1467
- 9. Beffa Giacomo di Giovanni, 1500-1549
- 10. Beffa Gio. Battista fu Giovanni, 1547-1554
- 11. Bellini Claudio di Vincenzo, 1664
- 12. Bellomi Antonio fu Silvio, 1626-1638
- 13. Bertucci Antonio fu Francesco

14. Bertelli Forzio fu Marco, 1650

Busta 38

15. Bonandi Lorenzo fu Domenico, 1536-1558
16. Bonenti Carlo Antonio fu Giacomo, 1693-1709
17. Bosio Francesco fu Vincenzo, 1529-1601
18. Bottolia Fabrizio fu Domenico, 1560-1590
19. Bottura Bernardino fu Giovanni, 1561-1599
20. Botturnio Giuseppe, 1460
21. Botturnio Marco fu Giacomo, 1517-1538
22. Bronzi Gio. Batta fu Antonio Catone, 1570
23. Bronzi Gio. Batta fu Stefano Catone, 1565-1580

Busta 39

24. Carrara Giacomo fu Bettino, 1481
25. Carreri Francesco fu Annibale, 1603-1688
26. Chierighini Antonio fu Gio. Batta, 1696-1730
27. Coffani Giovanni fu Francesco, 1813-1829
28. Comincioli Giacomo fu Francesco, 1630-1661
29. Dall'Alto Andrea fu Guglielmo, 1486-1496
30. Delai Gerolamo di Gio. Pietro, 1559
31. Delai Gio. Pietro fu Maria Antonio, 1534-1558
32. Doro Silvestro di Lazarino, 1482
33. Dosio Francesco fu Vincenzo, 1575

Busta 40

34. Fenati Paolo fu Cristoforo, 1606-1635
35. Ferrari Alessandro, 1456
36. Ferrari Giacomo fu Bertello, 1443-1478
37. Ferri Benedetto fu Bernardino, 1686-1720

Busta 41

38. Ferri Bernardino, 1726-1728
39. Gandolfi Agostino fu Gio. Batta, 1698-1708

Busta 42

40. Gandolfini Agostino fu Gio. Batta, 1698-1700

Busta 43

41. Gandolfini Agostino fu Gio. Batta, 1701-1708

Busta 44

42. Ghiroldi Dario di Stefano, 1760-1789
43. Ghisoni Cesare fu Lorenzo, 1605-1633
44. Giovanelli Bartolomeo fu Giacomo, 1748-1770
45. Marinoni Gerolamo fu Giovanni, 1567-1568
46. Mormenti Battista fu Giacomo, 1581-1611
47. Mazzardi Gerolamo fu Gio. Batta, 1573-1602

48. Mazzardi Gio. Batta fu Gerolamo, 1604
49. Mazzardi Urbano fu Giorgio, 1514-1597
50. Meladi Paolo fu Guglielmo, 1643-1646
51. Peregrini Gio. Antonio fu Gio. Maria, 1540-1583
52. Pesci Antonio di Giovanni, 1744-1774
53. Pesci Giovanni fu Domenico, 1699-1764
54. Pomelli Alessandro fu Giacomo, 1526-1579
55. Pomelli Gerolamo fu Giacomo, 1536-1541
56. Pomelli Giacomo fu Paganino, 1500-1541

Busta 45

57. Ragni Gio. Paolo fu Bartolomeo, 1513
58. Ravenoldi Andrea Albertino, 1568-1573
59. Ravenoldi Giovanni fu Pietro, 1454-1520
60. Regini Gio. Giorgio fu Rodolfo, 1539-1544
61. Regini Gio. Paolo fu Bartolomeo, 1513-1543
62. Regini Ippolito fu Giorgio, sec. XVI
63. Regini Rodolfo fu Bonaventura, 1500-1528
64. Ripa Riva Ludovico fu Dionigi, 1676-1704
65. Rizzardi Francesco fu Gio. Batta, 1650-1696
66. Romagnoli Pietro Giacomo fu Matteo, 1704-1769

Busta 46

67. Saroni Francesco fu Gerolamo, 1528
68. Scanavini Gio. Antonio di Vanino, 1468-1493
69. Sibilla Giacomo fu Bettino, 1480-1521
70. Spelta Ferrante fu Cristoforo, 1540-1611
71. Spelta Francesco, 1560

Busta 47

72. Tortelli Gio. Batta fu Gianfranco, 1590-1604
73. Venturini Francesco fu Giovanni, 1497-1543
74. Viscentini Agostino di Gio. Battista, 1598-1630
75. Viscentini Francesco fu Agostino, 1575-1619
76. Zaltieri Francesco, 1741-1750
77. Zaltieri Teofilo di Battista, 1517-1542
78. Zanni Bartolomeo fu Giovanni, 1532
79. Zanni Bernardino fu Giovanello, 1510
80. Zanni Giovanni fu Giovanello
81. Zanni Gio. Bartolomeo fu Ludovico, 1535-1606
82. Zanni Rodolfo fu Rainoldo, 1559-1580

Busta 48

2. Atti di notai roganti nello Stato di Mantova

MANTOVA

1. Albini Francesco fu Giovanni, 1545
2. Amadei Francesco fu Federico, 1680
3. Amigoni Camillo di Benedetto, 1593

4. Andreasi Pellegrino fu Francesco Maria, 1690
5. Arrivetti Francesco fu Raffaele, 1648
6. Atti Vincenzo fu Francesco, 1597
7. Avanzi Vincenzo fu Giacomo, 1610
8. Azzini Carlo fu Bartolomeo, 1615
9. Bancosci Francesco fu Giovanni, 1576
10. Bancari Gio. Battista fu Cesare, 1626
11. Bedolchi Alessandro fu Bertoldo, 1580
12. Beffa Negrini Antonio fu Battista, 1576
13. Bellini Giovanni fu Gerolamo, 1596
14. Bellintani Deodato fu Giulio, 1654
15. Bellinzaghi Stefano fu Luca, 1597
16. Bertazzoli Annibale fu Tommaso, 1606-1656
17. Betelli Bernardo fu Michele, 1583
18. Bignami Gio. Battista di Bassano, 1614
19. Bonamici Ascanio fu Camillo, 1604
20. Bonani Giovanni Maria di Bertolino, 1470
21. Bonatti Giacomo Antonio fu Gio. Filippo, 1593
22. Bonatti Giosafatte fu Giovanni, 1708
23. Cabrini Antonio Maria fu Federico, 1632-1637
24. Caiola Vincenzo fu Giorgio, 1776
25. Campara Antonio fu Francesco, 1529
26. Carreri Cesare fu Annibale, 1586-1615
27. Cavalli Ippolito fu Guglielmino, 1582
28. Centurini Giacomo fu Gerolamo, 1663
29. Ceresa Gio. Antonio fu Pietro, 1520
30. Ceriani Giacomo fu Gio. Antonio, 1621
31. Conti Matteo fu Giacomo, 1485
32. Cossini Gio. Venturino fu Orfeo, 1542
33. Doneta Paolo di Gio. Battista, 1572
34. Falconi Francesco fu Augusto, 1609
35. Ferrari Pietro Castello fu Gio. Battista, 1605
36. Ferretti Francesco di Giulio, 1647
37. Forti Pietro di Gerolamo, 1573-1585
38. Forti Tullo fu Giulio, 1620
39. Franzoni Gerolamo fu Pietro, 1513
40. Galvagni Carlo fu Giuseppe, 1761
41. Gandolfini Francesco fu Camillo, 1795
42. Gatti Agostino fu Stefano, 1743
43. Ghisani Federico fu Giulio, 1613
44. Ghisani Girolamo fu Bartolomeo, 1564
45. Giuliani Lodovico fu Guglielmo, 1576
46. Gobenni Antonio fu Vivoldo, 1552-1588
47. Gozzadari Gozzadoro fu Giacomo, 1467
48. Grattarola Gaspare fu Andrea, 1611
49. Grattarola Giacomo fu Andrea, 1615
50. Guareschi Giuseppe fu Andrea, 1755-1774
51. Guarnieri Francesco fu Matteo, 1519

52. Lanzoni Francesco fu Bartolomeo, 1562
53. Lanzoni Giuseppe di Francesco, 1625-1638
54. Leoni Ippolito di Giovanni, 1545
55. Mantelletti Guido fu Battista, 1600-1610
56. Martelli Domenico fu Benedetto, 1514
57. Martinelli Giovanni fu Battista, 1740
58. Melini Tommaso fu Tommaso, 1627
59. Mignoni Giacomo fu Battista, 1548
60. Moltoni Giovanni fu Battista, 1465
61. Noscimbeni Francesco fu Angelo, 1633-1636
62. Nodari Gio. Giacomo fu Giacomo, 1645
63. Ottilli Angelo fu Giacomo, 1636-1647
64. Parma Pietro Antonio fu Carlo, 1545
65. Persia Annibale fu Giovanni, 1562
66. Pescatori Angelo fu Giovanni, 1768
67. Pesci Agostino fu Franceschino, 1474
68. Pesci Agostino fu Bertolino, 1611-1612
69. Pesci Domenico fu Antonio, 1774-1799
70. Petroni Antonio fu Giovanni, 1526
71. Petrozzani Cinzio fu Antonio, 1562-1567
72. Petrozzani Gio. Maria fu Antonio, 1504
73. Pia Alessandro di Ferdinando, 1575
74. Ponterico Antonio fu Bernardino, 1540
75. Prati Francesco fu Camillo, 1742
76. Preti Luigi fu Giovanni, 1708-1763
77. Puteo Luigi fu Maffeo, s.d.
78. Ramelli Bortolo fu Orfeo, 1567-1588
79. Richini Pietro fu Gaudenzio, 1635
80. Ricciardi Cesare fu Prospero, 1616
81. Ricciardi Vincenzo fu Gaspare, 1635
82. Ruggeri Francesco fu Antonio, 1627
83. Serra Marc'Antonio di Girolamo, 1565
84. Settalia Bernardo fu Carlo, 1742
85. Settalia Paolo fu Carlo, 1712
86. Silvestri Battista fu Silvestro, 1542
87. Sirri Sebastiano fu Ferrante, 1651
88. Sivelli Paolo di Battista, 1674
89. Solci Francesco fu Alessandro, 1645
90. Spaziani Girolamo fu Alessandro, 1788
91. Stanga Cesare fu Giuseppe, 1742
92. Tabonina Francesco fu Giuseppe, 1723
93. Tebaldini Roberto fu Gio. Battista, 1579-1602
94. Tedoldi Alessandro fu Bartolomeo, 1598
95. Telosi Cesare di Stefano, 1574
96. Tiriaca Francesco fu Gasparino, 1522
97. Tozzole Gaspare fu Matteo, 1498
98. Torre (della) Domenico fu Benedetto, 1616
99. Uggeri Giuseppe fu Gio. Paolo, 1602

100. Uggeri Giuseppe fu Giovanni, 1813
101. Ugolini Liberale fu Francesco, 1686
102. Ugolotti Benvenuto fu Pietro, 1525
103. Valestra Francesco fu Michele, 1681
104. Vertua Francesco fu Natale, 1624
105. Villi Vincenzo fu Carlo, 1695
106. Vincenzi Girolamo fu Giovanni, 1573
107. Vivaldini Enea fu Federico, 1562-1568
108. Volpi Gelmino fu Paolo, 1652-1653
109. Volpi Paolo fu Giovanni, 1694
110. Zecchi Giulio Cesare fu Vespasiano, 1597
111. Zampolli Cristoforo fu Francesco, 1715
112. Zanetti Carlo Antonio fu Bartolomeo, 1609-1616
113. Zecchini Bartolomeo fu Costante, 1717

Busta 49

ACQUANEGRA

114. Capucci Vincenzo fu Carlo, 1700
- 115 Daviti Lanfranco fu Lodovico, 1656-1663

BOZZOLO

- 115 bis. Gabagnani Camillo fu Ippolito, 1597

CANNETO SULL'OGGIO

116. Benintelli Giulio fu Matteo, 1681
117. Bordanini Zeno, 1423
118. Bosio Francesco Galeazzo fu Giuseppe Antonio, 1718
119. Donini Agostino fu Andrea, 1490
120. Lilini Domenico di Lodovico, 1437-1481
121. Muratori Antonio fu Carlo, 1687
- 121bis. Tenca Bernardo fu Giuseppe, 1658-1659
122. Volpi Gio. Battista fu Gio. Battista, 1619

CASTIGLIONE DELLE STIVIERE

123. Abeli Giovanni fu Abele, 1630
124. Bellini Battista fu Giovanni, 1593-1598
125. Beschi Pietro di Giovanni, 1611-1638
126. Betti Luigi fu Gio. Battista, 1721-1741
127. Ceratelli Giuliano fu Deodato, 1694
128. Facchinetti Agostino fu Ferrarino, 1683
129. Fezzardi Antonio Maria fu Gio. Francesco, 1557
130. Fezzardi Gio. Francesco fu Alberto, 1492-1532
131. Giordanini Fabio fu Gio. Giacomo, 1566-1588
132. Giordanini Gio. Giacomo fu Battista, 1540-1581
133. Grolli Giovanni fu Abele, 1630-1633
134. Lodrini Alessandro fu Anton Maria, 1639-1677
135. Moreni Giacomo fu Gio. Battista, 1714
136. Nodari Gio. Battista fu Fausto, 1686
137. Nodari Luigi fu Ambrogio, 1651-1667

138. Patrizio Gio. Paolo fu Giuseppe, 1749
139. Patrizio Giuseppe fu Gio. Paolo, 1784
140. Pederzini Evangelista fu Bartolomeo, 1482
141. Petrocini Gio. Battista di Cesar, 1704
142. Raimondi Raimondo, 1584
143. Revolti Vincenzo fu Gio. Paolo, 1584
144. Sigurtà Taddeo fu Lorenzo, 1621-1630
145. Scolari Stefano fu Giovanni, 1448
146. Vicari Antonio fu Pietro, 1698

CERESARA

147. Fenati Gio. Paolo fu Cristoforo, 1627-1636

GAZZUOLO

148. Pennazzi Dionigio fu Gio. Francesco, 1540

MARIANA

149. Morandi Ludovico fu Alessandro, 1532

MEDOLE

150. Alfieri Agostino fu Gio. Francesco, 1653
151. Alfieri Carlo fu Agostino, 1688-1704
152. Alfieri Francesco fu Agostino, 1688-1699
153. Bondanzi Zeno fu Bettino, 1410
154. Ceni Andrea fu Antonio, 1604-1662
155. Ceni Giacomo fu Scipione, 1598-1660
156. Ceni Luigi fu Gio. Battista, 1755
157. Cocastelli Carlo fu Cristoforo, 1556
158. Coffani Andrea fu Gio. Antonio, 1623-1632
159. Coffani Gio. Antonio fu Andrea, 1588-1622
160. Coffini Andrea fu Tonolo, 1518
161. Guidi Giacomo fu Giuseppe, 1769
162. Guidi Giuseppe fu Francesco, 1723-1755
163. Negri Pirro fu Sante, 1613-1631
164. Stanghellini Cristoforo fu Giovanni, 1509-1519
165. Tonini Bartolomeo fu Andrea, 1619-1641
166. Tonini Camillo fu Bartolomeo, 1705-1712

PIUBEGA

167. Tosirolli Antonio Maria fu Giuseppe, 1730

REDONDESCO

168. Beretti Stefano, 1460
169. Tommasi Francesco fu Agostino, 1612-1617

SOLFERINO

170. Cattanei Bernardino fu Raffaele, 1509-1510
171. Mergoni Claudio fu Giacomo, 1587
172. Michini Giulio Cesare fu Gerolamo, 1640
173. Nosioli Pietro di Bernardino, 1575-1588

VOLONGO

175. Biazzi Antonio fu Tommaso, 1612

Busta 50

3. *Atti di notai roganti nella Repubblica di Venezia*

1. ---

2. ---

3. ACQUAFREDDA

ASOLA

4. Albrici Annibale fu Giovanni Maria, 1564

5. Beffa Negrini Agostino fu Gio. Batta, 1617-1619

6. Botta Lelio fu Paolo, 1714

7. Carlotti Pietro fu Uberto, 1691

8. Cogrono Angelo fu Gio. Giacomo, 1570

9. Costa Gio. Battista di Francesco, 1740

10. Costa Vincenzo fu Deodato, 1579

11. Fachini Luigi fu Cristoforo, 1714

12. Franconi Giorgio fu Giovanni, 1450

13. Farnzoni Eliseo fu Camillo, 1628

14. Franzoni Gio. Pietro di Gerolamo, 1520-1543

15. Gaiffani Gerolamo fu Marc' Antonio, 1653

16. Gavarini Gio. Batta di Francesco, 1512

17. Gazoldi Gio. Maria fu Battista, 1610

18. Gazzeani Mattia, 1585

19. Guarniori Sigismondo, data

20. Mangini Gio. Battista fu Paolo, 1727

21. Mangiri Lodovico fu Paolo, 1699

22. Marini Fabrizio fu Pietro, 1602

23. Marini Francesco fu Giovanni, 1676

24. Marini Michelangelo fu Francesco, 1734

25. Merloni Camillo fu Gio. Battista, 1617

26. Musoni Pellegrinoi, 1595

27. Pincetti Andrea fu Gio. Giacomo, 1619

28. Podropoli Gio. Antonio fu Marco, 1554

29. Pregnachi Agostino fu Giovanni, 1672

30. Romagnoli Bartolomeo fu Gerolamo, 1553-1566

31. Toresani Paolo fu Adriano, 1608

32. Turchi Antonio fu Gio. Batta, 1552-1607

33. Turchi Gio. Giacomo fu Marzio, 1610

34. Uggeri Francesco fu Marco, 1580-1597

35. Vecchi Lorenzo fu Francesco, 1609

36. Vicini Antonio Maria di Carlo, 1468

BRESCIA

37. Accorsi Antonio fu Ippolito, 1618

38. Albini Albino fu Camillo, 1597

39. Badilacco Leonardo fu Angelo, 1687
40. Baldini Bartolomeo, 1680
41. Boldi Celso fu Bartolomeo, 1604
42. Britani Daniele fu Benedetto, 1604
43. Cabrini Innocenzo fu Gio. Battista, 1710
44. Calini Ludovico fu Calimero, 1572
45. Cantrelli Stefano fu Francesco, 1670
46. Cazago Lorenzo fu Marco Antonio, 1532-1533
47. Como Gerolamo fu Lodovico, 1604
48. Duranti Durante, 1627-1629
49. Faino Gio. Andrea fu Lorenzo, 1683
50. Francini Battista, 1598
51. Gagliardi Giorgio fu Giulio, 1625
52. Gambarini Orazio fu Federico, 1570
53. Irina Giulio fu Narciso, 1615
54. Ingardi Gio. Francesco, 1613
55. Marcandoni Pietro fu Gerolamo, 1549
56. Menoni Stefano fu Gio. Giacomo, 1679
57. Merisi Gio. Battista fu Bernardino, 1588
58. Oldigeri Giuseppe fu Antonio, 1548
59. Onio Pietro fu Angelo, 1671
60. Precentini Girolamo fu Francesco, 1551
61. Precentini Giovanni fu Gerolamo, 1551
62. Pinoti Gio. Battista fu Teodoro, 1688
63. Platea Orazio fu Gio. Paolo, 1624
64. Pregnacchi Gio. Pietro fu Agostino, 1712-1723
65. Redoni Gio. Batta fu Gio. Giacomo, 1728
66. Rossi Antonio fu Francesco, 1669
67. Rossi Bartolomeo, 1595
68. Rossi Faustino fu Bartolomeo, 1595
69. Sali Gio. Battista fu Attilio, 1669
70. Sampellegrini Gio. Pietro di Gerolamo, 1528
71. Signorio Giovanni fu Giovanni, 1678-1684
72. Soresina Agostino di Lorenzo, 1676
73. Stella Antonio di Francesco, 1488
74. Tinchini Francesco fu Vincenzo, 1687
75. Torre Girolamo Alessandro fu Gio. Battista, 1710
76. Trappa Pietro, 1639
77. Zappi Matteo fu Giuseppe, 1714
78. Zuchera Giovanni, sec. XV

ACQUAFREDDA

1. Tebaldini Antonio fu Marc, 1706-1741
2. Tebaldini Giulio fu Gio. Battista, 1610-1620
3. Zanibelli Gio. Francesco fu Fausto, 1557

CALCINATO

79. Lilone Domenico, 1699

- 80. Marini Prandino fu Gerolamo, 1717
- 81. Olivi Antonio, 1634
- 82. Teresi Giulio fu Bernardo, 1734-1738

CALVISANO

- 83. Polini Gio. Giacomo fu Antonio, 1648
- 84. Terzi Gio. Battista fu Pasino, 1565

CARPENEDOLO

- 85. Bergamaschi Martino fu Domenico, 1633-1654
- 86. Bereti Stefano, 1460
- 87. Bozzoli Gio. Battista fu Antonio, 1631
- 88. Carlotti Giovanni fu Carlo, 1686-1711
- 89. Ferrari Gio. Paolo fu Pietro, 1599-1607
- 90. Ferrari Lorenzo fu Francesco, 1693
- 91. Lanfranchi Blasio fu Gio. Battista, 1625-1636
- 92. Lanfranchi Gio. Andrea, 1577
- 93. Lanfranchi Gio. Paolo fu M., 1715
- 94. Mancini Giuseppe fu Lorenzo, 1745
- 95. Rotelli Bartolomeo fu Francesco, 1534
- 96. Tenadini Gio. Battista fu Gerolamo, 1694
- 97. Terlera Agostino fu Francesco, 1560
- 98. Terlera Francesco fu Agostino, 1589-1612
- 99. Terlera Gio. Paolo fu Francesco, 1609-1644
- 100. Tessadri Gio. Battista fu Gerolamo, 1692

CASALMORO

- 101. Fornari Francesco fu Giovanni, 1718
- 102. Tedoldi Ercole fu Battista, 1607-1635
- 103. Pasini Marco fu Giacomo, 1728
- 104. Travagliati Bartolomeo fu Giuseppe, 1722

DESENZANO

- 105. Apoloni Alberto, 1621
- 106. Troiani Villio fu Villio, 1610

EDOLO

- 107. Zanolini Lodovico fu Battista, 1635
- 108. Zivelli Lauro fu Gio. Antonio, 1633

GARDONE

- 109. Riccini Domenico

GOTTOLENGO

- 110. Tenini Gio. Batta fu Francesco, 1728

ISORELLA

- 111. Gambi Filippo fu Tommaso, 1551

LENDINARA

111 bis. Serafini Andrea, s.d.

LONATO

- 112. Cartesi Gio. Batta fu Francesco, 1628
- 113. Orlandini Bernardino, 1512
- 114. Orlandini Girolamo, 1525
- 115. Orlandini Girolamo fu Gio. Giacomo, 1621
- 116. Pistoni Lodovico, 1555
- 117. Rizzi Francesco, 1600
- 118. Verdina Gio. Battista fu Pietro, 1575-1627
- 119. Zaniboni Gio. Antonio fu Pietro, 1565

MANERBIO

- 120. Bonetti Lorenzo fu Vincenzo, 1634

MONTICHIARI

- 121. Musa Vincenzo, 1589
- 122. Treccani Cornelio fu Cornelio, 1664
- 123. Treccani Domenico Lorenzo fu Lorenzo, 1721-1731
- 124. Treccani Panerazio fu Francesco, 1704

POZZOLENGO

- 125. Pontelli Lorenzo fu Gio. Giacomo, 1606

SALÒ

- 126. Barzoni Orazio, 1616
- 127. Bertelloni Francesco fu Cressino, 1670
- 128. Clonini Gio. Carlo fu Gio. Antonio, 1534
- 129. Comelli Francesco, 1606
- 130. Cominelli Bernardo, 1617
- 131. Filippini Antonio fu Paolo, 1637-1638
- 132. Fiocchi Orfeo di Giorgio, *data erosa*
- 133. Girelli Bertolino fu Pietro, 1597
- 134. Maizari Giuseppe fu Augusto, 1600-1609
- 135. Raimondi Marsilio fu Gerolamo (Remedello), 1603

SIRMIONE

- 136. Bonomi Gio. Maria fu Alberto, 1511
- 137. Filippini Domenico fu Pietro, 1546

VERONA

- 138. Bianzani Vincenzo, 1529
- 139. Capello Lorenzo, 1752
- 140. Ferri Vincenzo di Francesco, 1624
- 141. Gaiani Alberto fu Pietro, 1538
- 142. Mazonati Vincenzo fu Giacomo, 1535
- 143. Seviati Gio. Battista, 1728

VULZIANO

- 144. Crescimbeni Bartolomeo fu Gio. Domenico, 1615

CREMONA

4. *Atti di notai roganti in altri luoghi*

1. Chizzoli Giacomo Maria, 1576-1586
2. Sfondrati Gio. Battista, 1602

CORREGGIO

3. Frigeri Gio. Antonio fu Antonio, 1574

FERRARA

4. Dolcetti Carlo fu Giovanni, 1740

GUASTALLA

5. Guastalla Aurelio fu Antonio, 1627

ROMA

6. Bellani Giuseppe, 1566

SENIGALLIA

7. Bianchi Gio. Paolo, 1529
8. Fainelli Giovanni Luca, 1579

PIACENZA

9. Cornazano Bernardino, 1553
10. Guarnoschelli Pietro Ermenegildo

TRENTO

11. Cortede Angelo fu Giovanni, 1523

VARI

12. Bronchi Francesco fu Giulio, 1636
13. Fosana Giuseppe fu Vincenzo, 1605
14. Refusa

Busta 51

5. *Repertori dei notai di Castel Goffredo*

1. Acerbi Domenico di Benedetto (repertorio), 1664-1673
(notarolo), 1670-1671
2. Acerbi Giovanni (notarolo), 1668-1670
3. Arrigotti Carlo fu Gio. Maria (notarolo), 1654-1657
4. Arrigotti Gio. Antonio fu Rodolfo (repertorio), 1618-1627
(repertorio), 1618-1635
5. Arrigotti Gio. Maria fu Carlo (repertorio), 1672-1678
(repertorio), 1673
6. Beffa Gio. Battista fu Giovanni (repertorio), 1517-1566

Busta 52

7. Bellomi Antonio fu Silvio (repertorio), 1623-1637
8. Bonandi Lorenzo fu Domenico (repertorio), 1528-1559
9. Bronzi Gio. Battista fu Antonio Catone (rep.), 1564-1580

10. Cima Giacomo (repertorio), 1757-1806
11. Comincioli Giacomo fu Francesco (repertorio), 1641-1655
12. Ferri Benedetto fu Bernardino (repertorio), 1718-1722
13. Ferri Bernardino (repertorio), 1716-1736
14. Mazzardi Urbano fu Giorgio (repertorio), 1561-1563
15. Pesci Antonio e Giovanni (notarolo), 1749
16. Regini Gio. Giorgio fu Rodolfo (repertorio), 1538-1549
17. Riva Ludovico fu Dionigi (repertorio), 1670-1704
18. Saroni Francesco fu Gerolamo (notarolo), 1640
(repertorio), 1636-1648
(notarolo), 1646

Busta 53

19. Spelta Ferrante fu Cristoforo (repertorio), 1575-1612
(repertorio), 1575-1612
20. Venturini Francesco fu Giovanni (repertorio), 1521-1552
21. Vicentini Agostino (repertorio), 1541-1578
22. Vicentini Francesco (repertorio), 1605-1622
23. Notai anonimi (repertorio), 1518-1549
(repertorio), 1564-1569
(repertorio), 1617-1622
(repertorio), 1733
(repertorio, s.d. (seconda metà sec. XVI)

Busta 54

6. Registri delle estensioni

1. Beffa Giacomo di Giovanni, Liber A, 1514-1517
Liber B, 1517-1519
Liber C, 1519-1524

Busta 55

1. Beffa Giacomo di Giovanni, Liber D, 1524-1515
Liber E, 1528-1532

Busta 56

2. Beffa Giovanni Battista di Giovanni, Liber A, 1537-1545
Liber B, 1545-1550
Liber ---, 1551-1553

Busta 57

2. Beffa Giovanni Battista di Giovanni, Liber L, 1508-1512
Liber ---, 1537

Busta 58

3. Beffa Giovanni, Liber B, 1475-1479
Liber ---, 1475-1479
Liber O, 1484

Busta 59

3. Beffa Giovanni, Liber G, 1496-1499
Liber H, 1500-1501
Liber ---, 1509-1514

Busta 60

4. Beffa Giovanni (Junior), Liber ---, 1589-1590
5. Bonanni Lorenzo fu Domenico, Liber ---, 1551-1552
Liber ---, 1552-1554
Liber ---, 1556-1559

Busta 61

6. Botturnio fu Giacomo, Liber ---, 1520-1523
Liber B, 1525-1528
Liber D, 1530-1535
Liber E, 1536-1545

Busta 62

7. Bronzi Gio. Battista fu Antonio Catone Liber B, 1572-1577
Liber D, 1571-1579
Liber F, 1580
8. Ceni Domenico, Liber F, 1463-1469
9. Ferrari Giacomo fu Bertello, Liber ---, 1433-1443
Liber ---, 1465-1476

Busta 63

10. Pamelli Giacomo fu Paganino, Liber ---, 1506-1512
Liber ---, 1517-1518
Liber B, 1518-1522
Liber D, 1524-1527

Busta 64

11. Regini Rodolfo fu Bonaventura, Liber A, Primus, 1509-1513
Liber A, Secundus, 1513-1515
Liber B, Tertius, 1517-1520
Liber O, 1520-1522
12. Robazio Bartolomeo, Liber ---, 1598-1611

Busta 65

13. Scanavini Gio. Antonio fu Donino, Liber ---, 1478-1487
Liber ---, 1487-1499

Busta 66

14. Spelta Ferrante fu Cristoforo, (cause civili), Liber ---, 1575
(cause civili), Liber ---, 1567
(cause civili), Liber ---, 1607

Busta 67

15. Venturini Francesco fu Giovanni, Liber ---, 1522-1525
Liber ---, 1526-1528
Liber C, 1529-1533
Liber C, 1529-1533

Busta 68

15. Venturini Francesco fu Giovanni, Liber ---, 1534-1538
Liber ---, 1538-1542
Liber ---, 1542-1543
Liber ---, 1545-1550
Liber ---, 1558-1562

Busta 69

16. Zanni Bartolomeo fu Giovanni, Liber A, 1516-1521
Liber ---, 1525
Liber ---, 1532-1538
Liber ---, 1538-1542
Liber ---, 1544-1546

Busta 70

17. Zanni Giovanni di Giovanello, Liber ---, 1502
Liber ---, 1503-1507
Liber ---, 1508-1510
Liber ---, 1510-1514
18. Zanni Gio. Bartolomeo fu Lodovico, Liber ---, 1532-1542
Liber B, 1542-1548
Liber ---, 1548-1554

Busta 71

18. Zanni Gio. Bartolomeo fu Lodovico Liber D, 1555-1560
Liber E, 1560-1562
Liber F, 1562-1566

Busta 72

19. Anonimo, Liber ---, 1390
20. Anonimo, Liber ---, 1393-1394
21. Anonimo, Liber ---, 1464
22. Giacomo Sibilla (frammento), 1479

Busta 73*7. Matrici e Minute*

1. Minute da porre «in formam», 1443-1481
2. Minute e matrici, 1463-1467
3. Minute e matrici, 1475-1479
4. Minute e matrici, 1492-1499
5. Minute presbiteris Francisi de Castrogiofrido, sec. XV

Busta 74

6. Minute e matrici, 1500-1514
7. Minute e matrici, 1516-1520

Busta 75

8. Minute e matrici, 1522-1530
9. Minute e matrici, 1543
10. Minute e matrici, 1545
11. Minute e matrici del notaio G. B. Beffa, 1556-1566
12. Minute e matrici, 1563-1567
13. Minute e matrici, 1578-1579
14. Minute e matrici, 1588-1592
15. Minute e matrici, 1594-1599
16. Frammenti, secc. XV-XVI

BIBLIOGRAFIA

- AFFÒ I., *Vita di Luigi Gonzaga detto Rodomonte*, Parma 1780.
- ARRIGHI B., *Storia di Castiglione delle Stiviere*, Mantova 1853.
- BERSELLI C., *Castel Goffredo nella storia*, Castel Goffredo 1978.
- BERTOLOTTI A., *i comuni e le parrocchie della provincia di Mantova*, Mantova 1893.
- BESTA E., *Storia del diritto italiano*.
- BOLOGNA S., *Castrum Vifredi: Castel Goffredo*, in "Il Tartarello", n. 4 (1978), pp. 3-10.
- BONFIGLIO F., *Notizie storiche di Castel Goffredo*, Brescia 1922.
- BONFIGLIO F., *Appendice alle notizie storiche di Castel Goffredo*, Asola s.d.
- COLORNI V., *Il territorio mantovano nel Sacro Romano Impero*, Milano 1959.
- FONTANA L., *Bibliografia degli statuti dell'Italia Superiore*, I, Roma 1907.
- GUALTIEROTTI A., *Castel Goffredo: le origini del nome*, in "Il Tartarello", n. 1 (1976), pp. 3-6.
- GUALTIEROTTI P., *Matteo Bandello alla corte di Luigi Gonzaga*, Mantova 1978.
- GUALTIEROTTI P., *Torna a Castel Goffredo il Codice Alessandrino*, in "Il Tartarello", n. 2 (1978), pp. 5-8.
- GUALTIEROTTI P., *Pietro Aretino, Luigi Gonzaga e la corte di Castel Goffredo*, Mantova, s.d.
- GUERRINI P., *Atti della visita pastorale del vescovo Domenico Bollani alla diocesi di Brescia*, Brescia 1940.
- LUZIO A., *Esiguità del marchesato di Castiglione, Castel Goffredo e Solferino*, in *Lettura*, XXVII.
- LUZIO A., *L'Archivio Gonzaga di Mantova*, II, Verona 1922.
- MASSARI MARCHIONE I., *Brevi cenni storici su Castel Goffredo e sul suo Archivio Comunale*, in "Il Tartarello", n. 4 (1980), pp. 19-20.
- MAZZOLDI L., *Possedimenti di Luigi Gonzaga, I capitano di Mantova, in territorio bresciano*, Brescia 1963.
- ODORICI F., *Storie bresciane*, Brescia 1857, vol. VII.
- SCARDOVELLI G., *Luigi, Alfonso e Rodolfo Gonzaga marchesi di Castel Goffredo*, Bologna 1890.
- SOMMI PICENARDI G., *Castel Goffredo e i Gonzaga*, Milano 1864.
- TORELLI P., *Un comune cittadino*, I Mantova 1930.
- TORELLI P., *L'Archivio Gonzaga di Mantova*, I, Ostiglia 1920.